

Il biliardo, una certezza che profuma di pianura

Una volta se si diceva «lago» si diceva Alessandro Manzoni o Antonio Fogazzaro. Oggi si dice Piero Chiara, il narratore che ha come felice erede Andrea Vitali. Anche se le acque sono diverse, pur collocate nella stessa regione, quella più morbida, quella che conserva ancora la memoria, diversa dalla Milano stuprata da un sogno volgarotto, divenuta garage di lusso pacchiano e di miserevoli mode. Una parte di regione che è diversa dalla gretta Brianza per la quale Carlo Emilio Gadda spese parole spietate e illuminanti. La Luino di Chiara, posta sulla «riva magra» del lago Maggiore, è la piccola provincia che fa da serbatoio di ricordi e invenzioni: fonte esemplare della nostra narrativa. Grazie all'editore Aragno, conosciamo pagine inedite di Chiara (*Quaderno di un tempo felice*, 18,00 euro) che rimembra l'infanzia, la sua (nativa) via dei Mercanti, «tortuosa e in salita, selciata a pietre tonde», i bar, l'imbarcadero dove molti sognavano di partire e poi restavano inchiodati a quella sponda, i negozi, il «si dice» d'una persona che già nasce come racconto o spunto di romanzo. C'è il fornaio Bram, felice con la sua polvere bianca addosso, un po' meno su una terrazza assolata, con gilet e giacca, affettuosamente dolorante sul letto di morte con gli «occhi di topo», gli stessi che Chiara vide quand'egli rimase travolto da un sacco di farina. C'è il giovanissimo Piero che maldestramente va a bottega di fotografo, e combina un grosso guaio distraendosi nel guardare piedi e sandali e le ondulazioni malandrine dell'abito di una donna sdraiata, in posa, su un canapè. Un affollamento di figure mediocri, se non meschine, ma osservate e descritte con compassione perché portano con loro «tutto il sapore di quei giorni lontani». C'è anche un racconto firmato con pseudonimo. Quasi sicuramente è suo, dicono gli studiosi. C'è un passo bellissimo che riguarda un oggetto ricorrente nei romanzi di Chiara: il biliardo. «Dove l'avrei trovato per mare un biliardo? Neppure nei transatlantici ci può essere un biliardo, che ha bisogno di assoluta immobilità... direi che neppure in montagna non ce lo vedo un biliardo, ma solo in pianura perché il biliardo è la sublimazione della pianura, è il piano geometrico ideale». Mai, o qua-

si mai, allontanarsi dalle sponde. La terraferma è collaudata garanzia. (p.m.f.)